

L'AMMUCCHIATA



Vetta dell'Ascensione già Teatro delle "Ammucchiate" del Sacconi, invasa oggi dal prodotto della civiltà (trallici, ripetitori, antenne ecc.) (foto Sandro Riga).

"Andiamo alla guerra, spariamo sotto terra, tutti giù per terra"!!! - E tutti ragazzi e ragazze si gettano per terra, gli uni sugli altri, quelli che capitano sotto cercano di uscire dal mucchio e rilanciarsi sugli altri al grido: "Criscimontò" (cresca il mucchio) e così altri a loro volta si gettano sul mucchio allo stesso grido... e il gioco dura anche a lungo.

E' un innocentissimo gioco dei giovani delle nostre campagne e la disperazione delle mamme per la fine dei vestiti, anche se la sua origine si perde nella notte dei tempi. E' l'"ammucchiata" che si attribuiva alle sette dei fraticelli, beghini, beguardi, pinzocchieri ecc. fiorenti nel medioevo e che avevano avuto in Ascoli il loro valido sostenitore e divulgatore in Meco del Sacco, al quale si attribuisce

un seguito, a dire dell'Andreantonelli, Appiani e Marcucci di 10-12 seguaci, detti Sacconi, tra i quali molti della nobiltà e del Clero, di religiosi.

Essi avevano i luoghi di convegno presso un edificio destinato ad Ospedale Albergo (Xenodocium) nei pressi di Porta Tufilla e nei vari romitori sparsi sul monte dell'Ascensione, un po' per non destare eccessivo sospetto, un po' per sfuggire all'occhio vigile degli inquisitori francescani, sempre all'erta su movimenti, riunioni e convegni sospetti. Edifici tutti distrutti più volte dagli inquisitori.

Secondo gli storici la predicazione di Meco del Sacco si fondava tra l'altro su sette proposizioni eretiche condannate dalla Chiesa tra le quali due particolarmente interessanti: "tactus impudicus

usque ad delectatione non esse peccata" (toccamenti impudici anche se un po' spinti, non erano peccato); e l'altra "viros et mulieres noctu orantes in obscuro esse impeccabiles quid quid insimul agant" (gli uomini e le donne che di notte pregano in comune e nell'oscurità sono impeccabili qualsiasi cosa facciano insieme o simultaneamente).

Sul Monte dell'Ascensione accorreva, è F.A. Marcucci che scrive: "gran turba di sacconi e delle saccone, a ricevere la dottrina e l'assoluzione dei peccati e finivano la funzione con un'altra brutale, cioè una riunione comune di anime e di corpi".

Altri parlano di "balli angelici, con riti e cerimonie, cioè, che si svolgeva tra uomini e donne in costume adamitico" (B. Catalini).

"Si narrano storiche straordinarie di orge notturne in cui in un tratto si spegnevano i lumi per dar luogo alla più vergognosa promiscuità sessuale...".

"Si narra che quando da queste promiscuità sessuali, nasceva un bimbo, lo si faceva passare attraverso le fiamme fino a che non fosse spirato e che il corpo serviva poi a fabbricare le ostie infernali dotate di un potere tale che chiunque ne avesse ricevuta una, diveniva poi incapace di abbandonare la setta". (Ch. Lea).

Alcuni incappati sotto l'inquisizione e sottoposti a tortura rivelarono altre strane pratiche quale quella del "perfezionamento" dei beguardi e delle beghine, per i quali la perfezione si raggiungeva con il "ponere se nudum cum muliere nuda"... e le altre rivelazioni circa la strana pratica del "Barilotto" dei fraticelli di Massaccio (Cupramontana) che ha fatto arrovellare i cervelli agli storici, il cui segreto i fraticelli hanno portato con loro tra le fiamme dei roghi che li divorarono, per tre giorni sulla piazza di Fabriano, sotto gli occhi del Papa Nicolò V.

Scriveva un inquisitore dell'epoca a proposito di un inquisito: "L'è ver che l gli è imputato alcune altre cose, massime che fanno ancora uno "bariloto" de homini et femine tra loro messe dandosi insieme l'uno l'altro senza discrezione... videlicet sunt qui dicunt che l non è vero e che questo se li oppone per aggravare più il facto loro..." (Agostino De Rossi).

Anche se nulla è stato storicamente provato, non di meno di queste pratiche e di questi episodi di promiscuità, la leggenda e la fantasia popolare se ne sono impadronite e hanno attribuito a questi eretici medievali e per quel che riguarda Ascoli, a Meco del Sacco e ai suoi sacconi, l'invenzione dell'"ammucchiata" nel senso meno innocente della parola, anzi...

Antonio De Santis